

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Una scena dal film «I ragazzi stanno bene» di Lisa Cholodenko

Italia, sono un milione le famiglie tra il «niente» e il «tutto»

Ivan Scalfarotto, vicepresidente del Pd, sprona il partito a fare sua la battaglia per uno status «europeo» delle unioni di fatto. Quando ci sono figli. Ma anche se non ci sono...

Dire famiglia emoziona. Convenzionale? Non convenzionale? Bussola, rete di supporti essenziale per sentirsi al sicuro dentro buone relazioni. C'è chi non usa il termine. E si riferisce comunque ai rapporti fondamentali, nella buona e nella cattiva sorte.

Al cinema è arrivato *I ragazzi stanno bene* di Lisa Cholodenko. I genitori sono due mamme, una delle figlie vuole scoprire chi è il padre biologico. Fuori dalle sale vengono distribuiti i volantini delle famiglie arcobaleno (www.famigliearcobaleno.org). «Secondo la ricerca "Modi di", patrocinata dal Ministero della Salute, in Italia i bambini con almeno un genitore omosessuale sono più di 100.000. Alcuni sono nati all'in-

terno di una coppia di gay o di lesbiche che crescono i propri figli condividendo a tutti gli effetti l'accudimento e le responsabilità genitoriali. Altri sono figli di genitori single omosessuali. Moltissimi sono nati nel contesto di una precedente relazione etero di un genitore che dopo ha realizzato il proprio orientamento», dichiara Giuseppina Ladelfa, la presidente.

Questi ragazzi stanno bene? L'Associazione italiana di Psicologia dichiara: «Le affermazioni secondo cui i bambini avrebbero bisogno di una madre e di un padre non trovano riscontro nella ricerca internazionale sul rapporto fra relazioni familiari e sviluppo psico-sociale degli individui. Ciò che è importante per il benessere dei bambini è la qualità dell'ambiente familiare che i genitori forniscono, indipendente-

mente dal fatto che essi siano conviventi, separati, risposati, single, dello stesso sesso». Fin qui famiglia equivale a figli. Ma può voler dire unione d'amore senza prole, con la fertilità delle buone pratiche tipica delle unioni solide. Ne ha parlato Ivan Scalfarotto in un vibrante e altissimo discorso tenuto al Comitato diritti del Pd. Dopo la relazione sulle unioni civili di Paola Concia, Scalfarotto ha detto doveroso «rappresentare a voi anche il senso di stanchezza, di smarrimento, di avvillimento di almeno un milione di famiglie di questo paese che per la Repubblica Italiana sono nulla.

Nulla l'amore, nulla la vita quotidiana, nulla i sacrifici, nulla la malattia e gli interventi chirurgici. Nulla il lavoro e il mutuo da pagare, nulla la buona notte di ogni notte e nulla il buongiorno di ogni matti-

Il film nelle sale

I ragazzi stanno bene di Lisa Cholodenko racconta questa realtà

no». Se c'è il «nulla» di riconoscimento, evocato da Scalfarotto, può esserci un «tutto» di valore che si tocca con mano. Quando il momento è grave - malattie e perdite - uno dei due partner aiuta l'altro emotivamente, concretamente, economicamente pur senza «rete». Sono coppie allenate alla sproporzione. Il vicepresidente del Pd ha citato le innumerevoli sfumature della omofobia radicata nei pregiudizi di chi classifica solo sulla base dell'orientamento sessuale.

«Come partito davanti a noi abbiamo il dovere di allinearci alle pratiche più avanzate, e anche il dovere di rispettare il Trattato di Nizza e di rispondere alle sollecitazioni della Corte Costituzionale e della sua sentenza n. 138/2010. Quella che dice che le unioni omosessuali - le unioni in quanto tali, e non solo i conviventi all'interno della coppia - sono rilevanti ai sensi dell'articolo 2 della nostra Costituzione». Dunque «è necessario che noi, dirigenti di questo partito, prendiamo atto senza paura di avere davanti agli occhi un paese i cui cittadini reclamano a piena voce - e le chiedono a noi del PD - leggi europee: laiche, inclusive, rispettose di tutti. Un paese che vuole e che merita l'uguaglianza sostanziale di tutti i suoi cittadini». Rispondere con «il silenzio delle persone per bene» è ferire. ❖

La Costituzione ci tutela perciò siamo scesi in piazza

■ Arcigay ha aderito alla manifestazione promossa sabato scorso dal Comitato a difesa della Costituzione. «Tra le innumerevoli motivazioni per le quali siamo stati in una delle 100 piazze» ha sottolineato Paolo Patanè, presidente nazionale Arcigay «una su tutte: questa Costituzione, con i principi di uguaglianza e unità che esprime, contiene già tutti quei diritti che la politica cocciutamente vorrebbe continuare a negarci. In questo senso descrive la società italiana con più concretezza, modernità e dignità di quanto non facciano oggi molti esponenti politici». Lo scorso anno le associazioni Rete Lenford e Certi diritti diedero vita alla campagna «affermazione civile» sulla base dei principi di eguaglianza della nostra Carta. Molte coppie fecero ricorso ai tribunali

Certi diritti

In tre punti riprende la campagna dell'associazione

ordinari dopo che era stata loro negata la possibilità di vedere pubblicati gli atti di matrimonio. E alcuni tribunali chiamarono in causa la Corte Costituzionale che emise sentenza invitando il legislatore a intervenire per colmare il vuoto di leggi che lascia senza riconoscimento le unioni omosessuali. Certi diritti (www.certidiritti.it) riparte con tre obiettivi: «il riconoscimento del diritto al matrimonio in Italia: il nostro prossimo obiettivo è la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo». La «trascrizione in Italia di matrimoni/unioni civili avvenute all'estero: sono sempre di più le coppie costrette a vivere all'estero perché a uno dei partner non viene riconosciuta libertà di circolazione né permesso di soggiorno». «Il riconoscimento dei singoli diritti in Italia: perché la Corte costituzionale ha invitato ogni cittadino a chiedere giustizia negli specifici campi. Dalla pensione, ai diritti del lavoro, dalla retribuzione al Tfr, dalla possibilità di avere figli alla successione ereditaria».❖